

Notizie di alcuni artefici Viadanesi e delle loro opere, manoscritte da Pietro Araldi al finire del secolo decimo ottavo. (1) (Inedite)

Gian Borghesi pittore Viadanesi si è dipinto nella pala dell'altare della B. V. del Rosario nella chiesa del Castello, come pure in altri due quadri rappresentanti la nascita del Bambino Gesù, quali erano nella cappella del Consorzio dei Padri Agostiniani di Viadana, e di presente nella chiesa prepositurale di S. Martino e di S. Nicola di Viadana.

Francesco Chiocchi, Viadanesi, dipinti dal quale ritrovansi in Viadana la pala dell'altare maggiore dell'orfanotrofio S. Anna; tre pale d'altare laterali in S. Maria Annunziata rappresentanti S. Andrea, S. Antonio abate, l'Angelo Custode; e la risurrezione con i quattro evangelisti dipinta a fresco nel volto dell'oratorio dei confratelli neri, opera assai bella. (2)

Si è distinto Felice Araldi Viadanesi, che nell'oratorio di S. Rocco dipinse al 1771 due pale che rappresentano uno la nascita di Gesù, l'altro i Ss. Giacomo, Nicolò, Antonio abate, ed Ignazio vescovo in adorazione del sacro cuore di Gesù. E di lui ritrovansi due quadri nell'oratorio di S. Paolo dipinti al 1770 che rappresentano la conversione ed il martirio di S. Paolo. Dipinse al 1760 in Guastalla a fresco quattro Evangelisti nella cupola del Duomo e la pala dell'altare del Santissimo. Vieppiù si distinse nel ritrattare Maria Eleonora duchessa di Guastalla, e Teodora d'Assia Darmstat che lo dichiararono suo pittore l'una al 1750, l'altra al 1765. Ed ancora è distinto per memoria del paese coll'aver delineata al 1799 la pianta e fabbriche di Viadana.

Il pittore Gio. Morini fece nell'oratorio di S. Rocco quattro quadri ed uno nell'oratorio de' soppressi confratelli bianchi, e dipinse a fresco la facciata e l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di S. Martino.

Clemente Isacci giovane Viadanesi pittore ed insigne architetto lasciò nel 1794 una memoria in sua patria di varie mutazioni di scene dipinte nel nostro teatro; ed ora si distingue nell'architettura degli anfiteatri ed è adoperato in tutta la Lombardia Austriaca ed è stato allievo del cav. Bibiena.

Pietro Antonio Maggi architetto fece in patria il disegno del convento delle monache di S. Croce, dell'oratorio di S. Rocco, e della chiesa di S. Martino e finì di vivere li 16 maggio 1769.

Vittorino Savazzi Viadanesi scultore di architetture e d'intagli distinto, come si mostrò nel far la cassa dell'organo e cantoria ed il baldachino sopra l'altare maggiore della chiesa di S. Pietro in Viadana. Morì al 17 settembre 1792.

V'è poi Giuseppe Maggi figlio del soprannominato, uomo scielto per fondere metalli e la prima sua opera fù la campana maggiore del Comune riuscita meravigliosamente.

ANNOTAZIONI

(1) — Estratte dal codice inedito, da noi posseduto, intitolato: *Breve descrizione di Viadana e suo marchesato scritta dal sacerdote Pietro Araldi*. Nello stesso codice si legge pur anco che nel secolo decimo sesto sono stati in Viadana: » Andrea e Francesco Scutellari, due penelli veramente degni » di memoria che si sono distinti anche in Cremona. Di costoro infatti Francesco fece nel 1521 » sul legno due quadri a fianco della porta grande della chiesa di San Pietro a Pò di Cremona, nei » quali in uno figurò l'incontro di S. Gioacchino con S. Anna con molte figure tanto bene delineate » che sembrano vere. E Andrea nipote di Francesco fece nel 1587 nella chiesa delle monache Be- » nedettine in Cremona la palla dell'altare maggiore rappresentante il presepio con moltissime figure di » pastori e di femmine con un ottimo impasto. » Il quale Andrea, come narrano il Lamo e l'Orlandi, fu discepolo di Bernardino Campi da cui precetti riportò gran profitto.

(2) — Il Ciocchi al 1737 andato a Carpi vi dipinse varii quadri, dei quali quelli rappresentanti Nostra Donna; l'Angelo custode; S. Filippo Benizzi e S. Pellegrino Laziosi furono da lui eseguiti per la chiesa de' Serviti. Questi quadri al 1786 vennero trasportati in Modena, ed al 1854 di nuovo riposti nel primo loro seggio.

E qui parlando di artefici vissuti nel secolo XVIII crediamo di non tacere di altri, di cui troviamo fatta memoria in diverse scritture. Così sono ricordati pittori Antonio Melloni nostro concittadino, il quale studiata l'arte da Francesco Trevisani fu veduto dall'Orlandi morire in Roma con suo gran dolore nell'anno santo 1700 quando era in procinto di far mostra de' suoi assidui studii; ed al 1729 D. Michael Angelus filius quon. Dionisy Mancini pictor testis al testamento di Angela Bulgarini; ed al 1749 Joseph Montessanti Mantuanus segnatosi a tal modo sulla tela picta Romæ nel detto anno, rappresentante San Giuseppe; quadro che fu posseduto da Gaetano Susani. Così sculptores sono nominati, al 1727 Angelus filius Dominici Rossi e Petrus fil. quon. Johannis de Majolis abitanti in Mantova l'uno in contratu cornu, l'altro in contr. aquilæ. Così architetti pur furonvi Bartolomeo Lalolli svizzero al 1700 già architetto della corte Ducale e soprain-tendente generale della fortezza di Porto; ed Andrea Galuzzi, il quale al 1752 fece compiuto il teatro del castello, di cui aveva dato il disegno Ferdinando Galli da Bibiena. Racconta infine l'Amadei (Cron. mss.) che Francesco Pirola celebre architetto Viadanese venuto in Mantova al 1738 decorò internamente il palazzo Gonzaga presso la chiesa de' Cappuccini con scelti ornamenti e ricchi adobbi e vi morì mentre attendeva a questi lavori; ed Antonio Fallini è nominato dal Zanni architetto Mantovano vissuto presso all' anno 1775.

— N. 267. —

Lettera scritta al 29 di agosto del 1800 dalla Amministrazione Dipartimentale del Mincio a Paolo Pozzo. (Inedita)

N.º 1647. La Repubblica Cisalpina al cittadino Paolo Pozzo.

Eccitato da un gentile invito del generale Miollis a raccogliere tutti quei monumenti preziosi o avviliti o negletti nel nostro dipartimento per quivi conservarli in un Museo, (1) l'Amministrazione è passata alla nomina di una commissione composta di tre periti soggetti: uno dei quali siete voi destinato, affinchè con tutta l'estensione de' vostri talenti e del vostro buon gusto vogliate dedicarvi a questa onorifica occupazione, a cui il vostro genio meritatamente vi destina. Convinta l'Amministrazione che non lascierete mezzo intentato onde venga colla massima sollecitudine fatta la più minuta raccolta dei pezzi più interessanti di pittura che potessero trovarsi nel Dipartimento, non meno che presso qualche particolare, vi invita a cooperare colla vostra probità e col vostro zelo d'accordo ai cittadini Avv. Leopoldo Volta e Felice Campi pittore, che vi ha destinati per colleghi a questa Commissione. Mantova li 12 fruttile anno IX era repub.

Antoldi Presidente

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che allora fosse stato accettato il nobile divisamento di raccogliere in Mantova tutti i dipinti pregevoli sparsi nella città o nella provincia, i quali per le tristi condizioni dei tempi o per incuria degli uomini avessero potuto andar guasti o perduti; proposito però che non fu mandato ad effetto.

— N. 268. —

Lettera scritta al 17 di novembre del 1801 da Luigi Pizzi a Saverio Bettinelli. (1) (Inedita)

Egregio cittadino. Il basso rilievo è in pronto; non cerco che l'occasione di poterglielo spedire. Dopo aver levate tutte le have delle forme di cui era pieno ho data la tinta bronzina ed è